

quindi state incluse nell'universo tutte le imprese partecipate dallo Stato che, già attualmente o in prospettiva, presentano flussi finanziari significativi, con particolare riferimento alle spese in conto capitale.

Sono stati pertanto analizzati i bilanci delle seguenti imprese, che hanno poi costituito l'integrazione effettuata al precedente universo dei CPT:

- GRTN – Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
- Infrastrutture
- Italia Lavoro
- Patrimonio dello Stato
- SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero)
- SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici)
- SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari)
- Sviluppo Italia

Coerentemente con la classificazione delle unità istituzionali appartenenti alle Amministrazioni Pubbliche diffusa dall'ISTAT, le società suddette sono state incluse nella Componente Allargata del Settore Pubblico, con l'eccezione di "Patrimonio dello Stato" che è stata classificata nella PA.

In termini quantitativi l'inclusione delle suddette imprese ha determinato un incremento di circa il 5 per cento della spesa totale della Componente Allargata del Settore Pubblico.

Relativamente alle Imprese Pubbliche Nazionali si segnala inoltre come, per le Ferrovie dello Stato, sia stata effettuata una registrazione più accurata della spesa sostenuta dal Gruppo per l'Alta Velocità ferroviaria, attraverso la società TAV, anche grazie ad un *set* informativo particolarmente dettagliato fornito direttamente dall'Ente. La revisione al rialzo della spesa in conto capitale delle Ferrovie dello Stato, che ne è conseguita, ha generato una riduzione della quota relativa al Sud per il Settore Pubblico Allargato, essendo la linea ad alta velocità principalmente ubicata nelle regioni del Centro-Nord. A ciò si aggiunga che, essendo la tratta Roma-Napoli la prima ad essere terminata, la quota Sud attribuibile all'infrastruttura in oggetto, si è ridotta significativamente negli ultimi anni in quanto la costruzione dell'opera si è progressivamente spostata verso le regioni centro-settentrionali.

2.2 La Componente Allargata Locale del Settore Pubblico: le nuove Imprese Pubbliche Locali

La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali è alimentata, oltre che da un Nucleo Centrale, costituito presso il Dipartimento per le Politiche dello Sviluppo, da una rete di Nuclei costituiti presso le 21 Amministrazioni Regionali e Province Autonome. Se il Nucleo Centrale cura la rilevazione degli Enti dell'Amministrazione Centrale, delle Imprese Pubbliche Nazionali e di alcuni comparti dell'Amministrazione Pubblica Locale (Province, Comuni, Comunità Montane, ASL, Università), sono i Nuclei Regionali a provvedere alla rilevazione di una quota significativa di enti appartenenti ai comparti della PA (Regioni, Camere di Commercio, Enti per il Diritto allo Studio, Enti di Promozione Turistica, Autorità

Portuali, ARPA, ecc.)³ e del Settore Pubblico Allargato a livello locale (Consorti, Aziende, Società, Fondazioni).

E' proprio la Componente Allargata Locale, rilevata dai Nuclei Regionali, a rappresentare il vero carattere distintivo dei Conti Pubblici Territoriali rispetto alle altre fonti statistiche ufficiali relative all'attività economica dell'operatore pubblico. La banca dati CPT rappresenta, infatti, l'unica rilevazione in grado di offrire un quadro informativo sistematico dei flussi finanziari di entrate e spese della numerosa schiera di enti dipendenti e/o controllati dagli enti pubblici locali.

La delimitazione di questo comparto ha richiesto una attenta definizione del concetto di "controllo". La riflessione in questo ambito è stata condotta con riferimento al dibattito internazionale ed ha portato ad assumere una definizione coerente con quella fissata dagli standard contabili IPSAS (la versione degli IAS⁴ applicata ai bilanci di unità appartenenti al Settore Pubblico). Il controllo è stato pertanto definito come "il potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità, così come di beneficiare delle sue attività", secondo il criterio fissato dall'IPSAS n. 6. Non è pertanto sufficiente guardare all'esistenza di partecipazioni maggioritarie per decidere se un ente rientri nella sfera di controllo della Regione piuttosto che di un ente locale o di una società privata: occorre invece esaminare il complesso di condizioni che definiscono il potere di controllo. Tali aspetti sono fondamentali anche quando si debba decidere se rilevare o meno un ente in cui la Regione o l'ente locale abbia una partecipazione non maggioritaria e per il quale è necessario verificare l'effettivo peso dell'operatore pubblico.

La maturità raggiunta⁵ dal complesso della rete dei Nuclei Regionali CPT ha permesso di includere a pieno titolo nella banca dati CPT le informazioni da essi rilevate direttamente.

Proprio in considerazione della particolarità di questa componente aggiuntiva dell'universo CPT è opportuno descrivere in dettaglio le diverse tipologie di enti che ne fanno parte. A questo scopo è importante segnalare come, ai fini di una più precisa classificazione degli enti in oggetto, sia stata introdotta, sempre di concerto con i Nuclei Regionali, una codifica delle tipologie di enti esistenti. Tale codifica presenta tre livelli.

³ Per le Regioni, gli Enti per il Diritto allo Studio Universitario e le Camere di Commercio i dati CPT finora pubblicati già tenevano in considerazione le informazioni prodotte dai Nuclei Regionali, integrate comunque dai dati di fonte ISTAT relativi a tali enti.

⁴ Gli IAS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), sono principi contabili che le società quotate dell'Unione Europea devono osservare nel redigere i propri bilanci consolidati. Tali principi sono stati recepiti dal Parlamento e dal Consiglio Europeo nel Regolamento n. 1606/2002 al fine di garantire la trasparenza e la comparabilità internazionale delle informazioni di natura finanziaria (informazioni sugli IAS sono reperibili su www.iasb.org/standards/index.asp). Gli IPSAS costituiscono una rielaborazione dei principi IAS, non avente forza di legge, volta a fissare criteri uniformi anche per la redazione dei bilanci delle unità pubbliche. Il principio IPSAS 6 riguarda in particolare le regole per la costruzione di conti consolidati e per la contabilizzazione delle unità controllate (www.ifac.org/PublicSector/).

⁵ Si tratta del risultato di un continuo lavoro di interazione tra Nucleo Centrale e Nuclei Regionali CPT. Nel corso degli anni, le informazioni fornite dai diversi Nuclei regionali sono state condotte a coerenza attraverso un processo di condivisione metodologica e di continuo confronto. Oggi i dati rilevati direttamente dai Nuclei Regionali hanno raggiunto una solidità metodologica tale da consentirne l'inserimento definitivo in banca dati. Particolarmente rilevante e onerosa è stata l'attività volta a raggiungere risultati soddisfacenti in termini di esaustività della rilevazione sui singoli territori regionali.

Il primo livello, definito “categoria ente”, distingue:

1. Enti dipendenti, circa 360 unità nel 2003, in cui sono compresi gli enti strumentali di Regioni, Province e Comuni;
2. Camere di commercio, presenti sul territorio, oltre 100 enti;
3. Autorità ed enti portuali, 24 enti;
4. Consorzi e forme associative, oltre 550 enti, che include gli istituti deputati alla gestione associata di servizi e funzioni;
5. Aziende e istituzioni, circa 400 enti, che racchiude le forme di gestione di servizi pubblici diverse dalle società di capitali e a responsabilità limitata;
6. Società e Fondazioni, oltre 900 enti, che comprende le società per azioni e a responsabilità limitata a capitale pubblico sia prevalente sia non maggioritario, costituite e partecipate da Regioni ed Enti locali.

La codifica prevede poi due ulteriori livelli: le 10 “subcategorie” nelle quali le categorie sopra menzionate, ove ciò risulti significativo, sono suddivise secondo il livello territoriale (regionale o subregionale) e i 32 sottotipi dove sono individuate le specificazioni delle classi di enti che rientrano in ciascuna categoria. Di seguito si riporta lo schema relativo al complesso di enti qui considerati.

UNIVERSO	CATEGORIA	SUBCATEGORIA	SOTTOTIPO
P. A.	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello subregionale
	Camere di Commercio	Camere di Commercio	Camere di Commercio
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
S. P. A.	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale Aziende speciali e municipalizzate
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello subregionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello subregionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecip. regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecip. subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione subregionale Fondazioni a partecipazione subregionale Altre Società a partecipazione subregionale

Relativamente alle categorie riportate nello schema si può osservare come Enti Dipendenti, Camere di Commercio e Autorità Portuali appartengano alla Pubblica Amministrazione, mentre le restanti categorie appartengono alla componente allargata.

In termini quantitativi l'inclusione delle suddette imprese ha determinato un incremento di circa il 5 per cento della spesa totale del settore pubblico allargato: detta quota sale all'8 per cento se si limita l'analisi alla spesa in conto capitale definita in coerenza con la Contabilità Nazionale.

3. Universi di riferimento

I dati sono presentati con riferimento a due universi: la Pubblica Amministrazione (PA) e il Settore Pubblico Allargato (SPA).

Come dettagliato nel paragrafo precedente, la seconda fase della revisione della serie storica CPT ha riguardato una attenta riflessione sui confini dell'universo di riferimento e ha dunque avuto come esito un ampliamento degli enti rilevati direttamente. Nei prospetti che seguono vengono evidenziati gli enti che rappresentano il risultato di questa attività e che dunque per la prima volta concorrono direttamente a formare il conto consolidato per l'intera serie storica della banca dati CPT. È opportuno precisare come l'approccio flessibile, che ha sempre caratterizzato il progetto CPT, consente comunque la possibilità di modulare, sulla base di specifiche finalità di analisi, i confini da applicare all'universo di riferimento.

La prima definizione relativa alla PA coincide fondamentalmente con quella della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita.

Pertanto la Pubblica Amministrazione è un aggregato composto dall'elenco di enti riportati di seguito.

Enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione

Amministrazione Centrale

- Stato
- Cassa Depositi e Prestiti
- Patrimonio dello Stato
- Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
- ANAS
- Enti di previdenza

Amministrazione Regionale

- Regioni e Province autonome
- Enti dipendenti da Regioni
- ASL, Ospedali e IRCCS

Amministrazione Locale

- Amministrazioni Provinciali
- Amministrazioni Comunali
- Comunità Montane
- Camere di Commercio, Industria e Artigianato
- Università
- Enti dipendenti da Enti Locali
- Autorità e Enti Portuali

La seconda definizione adottata, trae origine dalla definizione utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità, e ne offre oggi una interpretazione più attuale includendo anche tutte le imprese partecipate dallo Stato che, attualmente o in prospettiva, presentano flussi finanziari significativi, con particolare riferimento alle spese in conto capitale, nonché gli enti dipendenti, o comunque controllati, dagli enti pubblici locali. Tale definizione di SPA comprende, oltre alla PA come sopra definita, le seguenti imprese pubbliche appartenenti all'Extra PA.

Enti appartenenti all'Extra PA

Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)

- Azienda dei Monopoli di Stato
- Ente Tabacchi Italiano
- ENEL
- Società Poste Italiane
- Ferrovie dello Stato
- ENI
- ACI
- Aziende ex IRI
- ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.)
- GRTN – Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
- Infrastrutture
- Italia Lavoro
- SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero)
- SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici)
- SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari)
- Sviluppo Italia

Imprese Pubbliche Locali (IPL)

- Consorzi e forme associative di enti locali
- Aziende e istituzioni locali
- Società e fondazioni partecipate

È da sottolineare il processo di consolidamento necessario qualora si consideri come universo di riferimento la Pubblica Amministrazione (PA) oppure il Settore Pubblico Allargato (SPA). In particolare, nel passaggio da PA ad SPA i “trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche” vengono elisi, poiché la spesa delle imprese pubbliche in quanto erogatori finali viene ricostruita a valle attraverso i rispettivi bilanci.

4. Definizione di spesa in conto capitale

L'aggregato di Spesa in Conto Capitale di fonte Conti Pubblici Territoriali adottato nelle Tavole aII.1 e aII.2 è coerente con la definizione adottata dall'ISTAT nei prospetti di Contabilità Nazionale. Pertanto nel passaggio dal conto finanziario a quello di contabilità nazionale vengono escluse le due categorie relative a 1)

concessione di crediti e anticipazioni e 2) partecipazioni azionarie e conferimenti. A parità di aggregato, le difformità nei valori sono imputabili alla diversa natura dei dati nelle due rilevazioni, come descritto in dettaglio nel paragrafo 5.

L'aggregato è composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa in Conto Capitale = (*Beni immobili* + *Beni mobili*) + *Trasferimenti in conto capitale a famiglie* + *Trasferimenti in conto capitale a imprese private* + *Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*⁶

L'aggregato di Spesa Connessa allo Sviluppo di fonte Conti Pubblici Territoriali riportato nelle Tavole aII.3, aII.4, aII.5 e aII.6 fa riferimento alla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati membri.

Esso è composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa Connessa allo Sviluppo = *Totale Spesa in Conto Capitale* + *Spese correnti di formazione*

Si osservi che la Spesa Connessa allo Sviluppo comprende quindi tutti gli addendi presenti nella precedente definizione di Totale spese in conto capitale, con l'aggiunta delle Spese correnti di formazione (considerate un investimento in capitale umano) proprio in virtù delle specifiche finalità di analisi richieste dall'impostazione comunitaria.

5. La classificazione settoriale

L'articolazione settoriale delle spese, adottata dal Progetto Conti Pubblici Territoriali, si propone di individuare le aree di intervento pubblico secondo una classificazione più rispondente alle esigenze della programmazione e dell'analisi della spesa pubblica rispetto a quelle adottate nei bilanci dei diversi enti rilevati. Si noti che le difformità esistenti nei bilanci pubblici riguardo all'imputazione delle voci di spesa ai rispettivi settori, anche quando questi presentano denominazioni apparentemente simili, impongono un'attenzione particolare riguardo al contenuto degli stessi, in quanto possono verificarsi sottostime o sovrastime di alcune voci.

Di seguito si riporta la descrizione sintetica del contenuto ai singoli settori⁷, con particolare riferimento alle spese connesse allo sviluppo:

Ambiente: comprende interventi per l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, per la riduzione dell'inquinamento, la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici; lo sviluppo rurale e dell'economia montana; lo sviluppo e la protezione forestale; gli interventi a sostegno delle attività forestali. In questo settore rientrano le spese in conto capitale degli Enti

⁶ Tale addendo (*Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*) rappresenta una quantità da elidersi o meno nel caso in cui si consideri come universo di riferimento settoriale la Pubblica Amministrazione (PA) piuttosto che non il Settore Pubblico Allargato (SPA). Si veda il paragrafo 3 della presente Nota metodologica.

⁷ Maggiori dettagli saranno forniti nella nuova *Guida Metodologica per la Costruzione dei Conti Consolidati della Finanza Pubblica a Livello Regionale*, Progetto Conti Pubblici Territoriali, Ministero dell'Economia e delle Finanze, di prossima pubblicazione.

dipendenti regionali e sub-regionali, come le ARPA, e le Società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali.

Smaltimento dei rifiuti: include le spese per discariche, inceneritori, progetti e attuazione per la raccolta differenziata dei rifiuti, ecc. La spesa del settore viene evidenziata nei bilanci di Stato, Comuni, Province, e dalle Società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali.

Ciclo Integrato dell'Acqua: questa voce comprende il complesso degli interventi relativi al settore sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, gli invasi, gli acquedotti, sia la depurazione delle acque reflue e le opere fognarie, sia ancora le spese per la salvaguardia del bene. Viene alimentata soprattutto dai bilanci regionali, comunali, dalle società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali, e dai Consorzi regionali e locali, mentre la spesa dello Stato relativa al settore risulta evidenziata nella funzione/obiettivo "approvvigionamento idrico" in cui sono inclusi gli acquedotti e l'utilizzo di risorse idriche.

Energia: comprende gli interventi relativi all'estrazione, allo sfruttamento ed alla distribuzione delle varie fonti di energia, quali petrolio, gas naturali, combustibili nucleari ed energia elettrica. La spesa del settore è identificabile, all'interno della P.A., sia sul Bilancio per funzioni/obiettivo dello Stato che sui bilanci regionali. In particolare la spesa delle Amministrazioni Regionali comprende: i contributi per la realizzazione di interventi tesi a favorire la riduzione dei consumi energetici nei settori agricoli ed industriali; i contributi per la realizzazione di impianti, compresi gli studi di fattibilità e la progettazione, finalizzati al risparmio energetico; i contributi per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Le aziende del S.P.A. comprese nel settore sono quelle dell'ENEL (per il 75 per cento della sua attività), dell'ENI (limitatamente ai comparti definiti dall'ente "Exploration & Production", "Gas & Power", "Refining & Marketing") e il GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale). A livello locale si segnala la spesa delle Società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali.

Cultura e servizi ricreativi: comprende la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; i musei, le biblioteche, pinacoteche e centri culturali; i teatri e le attività musicali e cinematografiche; le attività ricreative e sportive; le sovvenzioni agli enti lirici; le sovvenzioni per i giardini ed i musei zoologici di competenza dei Comuni; le iniziative per il tempo libero delle Comunità Montane; il mantenimento degli archivi di Stato; iniziative per le accademie; le iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti del Bilancio dello Stato.

Istruzione: comprende gli esborsi per la costruzione, il funzionamento e la gestione delle scuole pubbliche, le spese per l'edilizia universitaria e la gestione delle università (ad esclusione della spesa in conto capitale per la ricerca scientifica classificata nel settore ricerca e sviluppo); la spesa per i servizi di vigilanza e profilassi igienico/sanitaria scolastica dei Comuni; l'assistenza scolastica; la spesa per i provveditorati agli studi delle Province; le spese degli enti per il diritto allo studio (contributi per i trasporti scolastici, mense, convitti), compresi fra gli enti dipendenti dalle regioni.

Formazione: in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati Membri, questa voce comprende anche

spese correnti considerate, nella logica comunitaria, investimenti in capitale umano. Sono quindi incluse la spesa per la formazione e l'orientamento professionale e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. A causa dell'assenza nei bilanci di molti enti di voci specifiche relative a questo settore, esso può risultare sottostimato. Il settore è alimentato soprattutto dall'Amministrazione Regionale e in minor misura dalle Comunità Montane. Da un'analisi approfondita dei bilanci regionali (enti principalmente preposti alla gestione di tale settore) si desume inoltre spesa per: contributi per sperimentazioni, testi e pubblicazioni, mezzi e sussidi tecnico-didattici e vigilanza; assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative delle politiche formative; interventi per la realizzazione di programmi comunitari; contributi per incentivare le iniziative rivolte a favorire un organico riequilibrio territoriale delle strutture operative di formazione professionale con riguardo al miglioramento della loro qualità e della loro efficienza.

Ricerca e Sviluppo: comprende il complesso delle spese in conto capitale destinate alla ricerca scientifica, di base e applicata (per la difesa, per l'ordine pubblico e la sicurezza, per gli affari economici, per la protezione dell'ambiente, ecc.). Gli enti dell'Amministrazione Pubblica non evidenziano questo settore, alimentato, oltre che dallo Stato, soprattutto dalle Università e dagli Enti di ricerca, e, in piccola misura, dalle Amministrazioni Regionali, le quali versano contributi agli istituti regionali di ricerca. Gli enti di ricerca nazionali considerati in CPT sono: ISTAT, CNR, INFN, ENEA, ISAE.

Lavoro e Previdenza: comprende, oltre alle spese direttamente sostenute dagli enti previdenziali, quali la gestione del proprio patrimonio immobiliare, interventi relativi a osservatori del lavoro e cantieri scuola, infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro. La spesa delle Amministrazioni Regionali considera, in particolare: spese relative all'osservatorio regionale sul mercato del lavoro; spese per l'attuazione dei progetti finanziati dalla Comunità Europea; spese per i servizi di assistenza tecnica per l'occupazione dei disabili.

Agricoltura e Pesca: comprende: gli interventi nei settori agricolo, della pesca marittima e dell'acquicoltura, quali, ad esempio, il sostegno alle associazioni di agricoltori e allevatori, gli apporti al patrimonio della cassa per la formazione della proprietà contadina; lo sviluppo di un sistema informativo agricolo nazionale, interventi strutturali e di prevenzione negli impianti avicoli e di fauna selvatica colpiti dall'influenza aviaria; la costruzione e il funzionamento dei dispositivi di controllo per le inondazioni, dei sistemi d'irrigazione e drenaggio, inclusa l'erogazione di sovvenzioni, sussidi per tali opere; il funzionamento o supporto ai programmi o piani volti a stabilizzare o migliorare prezzi e prodotti agricoli; il sostegno ai servizi decentrati o veterinari per gli agricoltori dei servizi di disinfestazione, di ispezione e di selezione dei raccolti; l'agriturismo; le erogazioni per la zootecnia; le erogazioni per l'ortofrutticoltura e le colture industriali; le erogazioni per servizi per le aziende agricole; i finanziamenti agli enti di sviluppo agricolo; il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Il settore agricolo è presente in tutti i bilanci della PA, anche se nei bilanci delle Amministrazioni Comunali e Provinciali non è possibile scorporare tale voce, in quanto inglobata insieme agli interventi per l'industria e l'artigianato nella voce "Sviluppo economico". Un ruolo importante è svolto dagli enti dipendenti dalle regioni attraverso gli ERSA e dai consorzi di bonifica. Il settore della Pesca rinvenibile nei bilanci di Stato e Amministrazioni Regionali, è generalmente comprensivo della attività afferenti la Caccia, in quanto non scorporabile dai bilanci di suddetti enti.

Industria e Servizi: comprende gli interventi di sostegno, attraverso la concessione di trasferimenti alle imprese operanti nei settori dell'industria, commercio, artigianato e servizi; gli interventi di sviluppo industriale; le erogazioni a favore dei consorzi per le aree industriali; i finanziamenti a società regionali di sviluppo; le spese per l'artigianato, per l'associazionismo artigianale e per il credito alle imprese artigiane; le spese per le aree per insediamenti artigiani; l'amministrazione delle attività e dei servizi connessi con l'industria manifatturiera, l'estrazione e valorizzazione delle risorse minerarie (esclusa l'estrazione di combustibili compresi nel settore energia); la tutela, scoperta sviluppo e sfruttamento razionale delle risorse minerarie; le sovvenzioni e sussidi a sostegno delle imprese manifatturiere ed estrattive. In particolare si segnalano in questo settore gli interventi statali relativi al Fondo Innovazione Tecnologica e alle concessioni per il Credito d'imposta che, pur riguardando diversi settori, vengono così classificati sul bilancio dello Stato. A livello territoriale si segnala il ruolo dei consorzi industriali e di alcune aziende e istituzioni di livello regionale e locale.

Turismo: il settore, alimentato maggiormente da Regioni, Province e Comuni, comprende le spese degli Enti provinciali per il turismo, delle Aziende per la Promozione Turistica e delle Agenzie regionali per il turismo; i contributi alle Aziende Pro loco; spese per interventi con finalità turistica inclusi in Accordi di Programma Quadro, solo per alcune regioni; l'attuazione di programmi d'iniziativa comunitaria e relativo cofinanziamento; i contributi alle imprese per la realizzazione di progetti strategici nel settore del turismo; i contributi agli investimenti (materiali e immateriali) alle imprese; gli incentivi a consorzi, enti, associazioni; i finanziamenti alle agenzie di informazione e accoglienza turistica; i contributi per la costruzione, la ricostruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento di alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici, ostelli per la gioventù, campeggi, case per ferie; le spese e contributi per lo sviluppo del patrimonio termale; i contributi alle associazioni sportive per spese di manutenzione di piste da sci; i contributi per la realizzazione di progetti pilota; gli interventi a favore del soccorso alpino. Tra gli enti dell'Amministrazione centrale occorre ricordare l'ENIT che ha il compito di provvedere "alla promozione turistica dell'Italia all'estero". Le altre Amministrazioni Centrali non presentano significativi valori, in quanto i principali strumenti di incentivazione alle imprese di questo settore (tra cui la Legge 488) sono classificati nelle fonti nel settore Industria e Artigianato.

Edilizia: comprende l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi all'edilizia; gli interventi di edilizia pubblica abitativa, di urbanizzazione e realizzazione dei piani urbanistici; le espropriazioni per opere di pubblica utilità; gli interventi nel settore delle abitazioni, inclusa l'edilizia economica popolare, sovvenzionata, agevolata e convenzionata; le spese di urbanizzazione e realizzazione dei piani urbanistici. Tra gli enti che alimentano il settore si ricordano le aziende e istituzioni a livello regionale e locale, quali gli IACP.

Sanità: vi rientrano le spese per la prevenzione, tutela e cura della salute in genere e relative strutture, i trasferimenti di parte capitale al Fondo Sanitario Nazionale, gli interventi per la riorganizzazione e riconversione dei servizi sanitari; le guardie mediche; i centri socio/sanitari; gli istituti zooprofilattici; la spesa in conto capitale delle ASL e degli Ospedali Pubblici; le assegnazioni ad enti pubblici che esercitano l'assistenza sanitaria; protesi, apparecchiature e attrezzature mediche e altri prodotti sanitari forniti da farmacisti o fornitori di apparecchiature sanitarie a singoli individui sulla base di una prescrizione.

Altri interventi igienico sanitari: comprende tutte le spese per interventi igienico-sanitari (in prevalenza di servizi pubblici comunali relativi all'igiene, profilassi zoonotica, servizi necroscopici) che non rientrano nei settori precedenti; i servizi igienici pubblici; i macelli pubblici.

Interventi in campo sociale: si identificano con attività connesse all'assistenza e alla beneficenza, come quelle di ricostruzione di zone terremotate, effettuate preminentemente da Comuni, Regioni e Stato.

Viabilità: vi rientrano tutte le spese per la realizzazione e manutenzione di strade statali, provinciali e comunali, nonché le opere infrastrutturali per le comunicazioni via terra; l'installazione, funzionamento, manutenzione, miglioramento dell'illuminazione pubblica; l'amministrazione delle attività connesse alla costruzione e alla manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto su strada (strade, ponti, gallerie, strutture di parcheggio, capolinea degli autobus, ecc.). La spesa è alimentata soprattutto dallo Stato e dall'ANAS, ma anche dalle Amministrazioni Locali.

Altri Trasporti: comprende gli esborsi, in conto capitale, per la gestione e costruzione di infrastrutture per il trasporto marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi i porti e gli aeroporti; la spesa in conto capitale delle Ferrovie dello Stato, le sovvenzioni per l'esercizio e le strutture delle ferrovie in concessione, il trasporto pubblico e i contributi alle aziende di trasporto.

Telecomunicazioni: comprende l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi alla costruzione, ampliamento, miglioramento, funzionamento e manutenzione dei sistemi di comunicazione (postali, telefonici, telegrafici, senza fili, satellitari); sovvenzioni e sussidi a sostegno della costruzione, del funzionamento, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi di comunicazione.

Difesa, Giustizia e Sicurezza Pubblica: a seguito della revisione della serie, le spese di investimento per la difesa militare sono state riclassificate in parte corrente. Per il settore *Giustizia* sono incluse il funzionamento, la manutenzione e la costruzione dei tribunali civili e penali; la costruzione, l'amministrazione e il funzionamento del sistema carcerario e degli altri luoghi per la detenzione o la riabilitazione dei detenuti, quali, colonie penali, case di correzione, case di lavoro, riformatori e ospedali psichiatrici per detenuti. Il settore è gestito dallo Stato e dai Comuni. Nella voce *Sicurezza Pubblica* sono incluse le spese in conto capitale per l'arma dei carabinieri, la polizia di Stato, la polizia locale, la polizia amministrativa, le forze di polizia ausiliaria, le guardie portuali, costiere e di confine; gli altri servizi inerenti la sicurezza pubblica; la protezione civile; la gestione dei laboratori di polizia; il servizio antincendio, incluse le attività di prevenzione e di lotta agli incendi, nonché l'addestramento dei vigili del fuoco. E' di competenza del settore Statale e Locale.

Amministrazione generale: spese ordinarie di investimento della struttura amministrativa degli enti, comprese le spese per: gli organi istituzionali; la gestione e conservazione del patrimonio disponibile; l'acquisto di beni per il funzionamento delle strutture; i servizi di anagrafe e stato civile. Si tratta quindi di spese non riconducibili ad alcun obiettivo specifico dell'intervento pubblico, ma funzionali a garantire il mantenimento e il funzionamento complessivo degli enti. A ciò si deve aggiungere l'erogazione di trasferimenti in conto capitale alle imprese nell'ambito della Programmazione Negoziata gestita dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Altre Opere Pubbliche: comprende spese per opere non classificabili nei precedenti settori e vi rientrano, fra gli altri, alcuni interventi di emergenza per pubbliche calamità; calamità belliche; interventi di emergenza. Il settore è alimentato quasi totalmente dalle Amministrazioni Regionali.

Oneri non ripartibili: sono ricompresi interventi multisettoriali per i quali non è possibile l'attribuzione a un solo settore.

6. L'Indicatore anticipatore dei Conti Pubblici Territoriali

L'Indicatore anticipatore (IA) è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale⁸ della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento.

Tale strumento garantisce dunque la tempestività necessaria per effettuare analisi congiunturali e rappresenta una fonte stabile ed efficace di monitoraggio a supporto delle decisioni di investimento pubblico.

In questa Appendice Statistica vengono presentati per la prima volta (cfr. Tavola aII.1) i dati relativi all'anno 2004 con dettaglio regionale⁹. Si tratta di prime indicazioni, che dovranno essere successivamente confermate dal dato definitivo dei Conti Pubblici Territoriali.

I dati stimati sono il risultato di un sistema di modelli¹⁰ econometrici e probabilistici e di elaborazioni statistiche basati su diverse fonti amministrative che soddisfano caratteristiche di affidabilità e tempestività. Le basi dati¹¹ che alimentano il sistema consentono una copertura del 98 per cento¹² dell'universo della PA e riguardano Amministrazioni Locali, Amministrazione Statale e ANAS.

L'Indicatore anticipatore segue un approccio di tipo *bottom-up*, prevedendo cioè l'ottenimento del risultato per l'aggregato più ampio tramite congiunzione dei dati relativi agli ambiti più ristretti. L'Indicatore per il totale spesa in conto capitale relativo alla Pubblica Amministrazione è pertanto ottenuto per aggregazione di indicatori relativi alle singole voci di spesa (investimenti, trasferimenti ad imprese, trasferimenti a famiglie) e ai singoli comparti della PA (Regioni, Province, Comuni, Stato, ANAS e Altri Enti della PA).

⁸ L'Indicatore si riferisce alla definizione di spesa in conto capitale coerente con la Contabilità Nazionale (Cfr. Paragrafo 3).

⁹ Nel Rapporto DPS 2003 sono stati illustrati gli obiettivi dell'Indicatore anticipatore e si sono forniti i primi risultati in termini di quota Mezzogiorno/Italia. Nel Rapporto DPS 2004 sono invece stati pubblicati i valori assoluti stimati per macro area (Mezzogiorno, Centro-Nord).

¹⁰ Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze. La pubblicazione è disponibile all'indirizzo www.dps.mef.gov/materialiuvai.it.

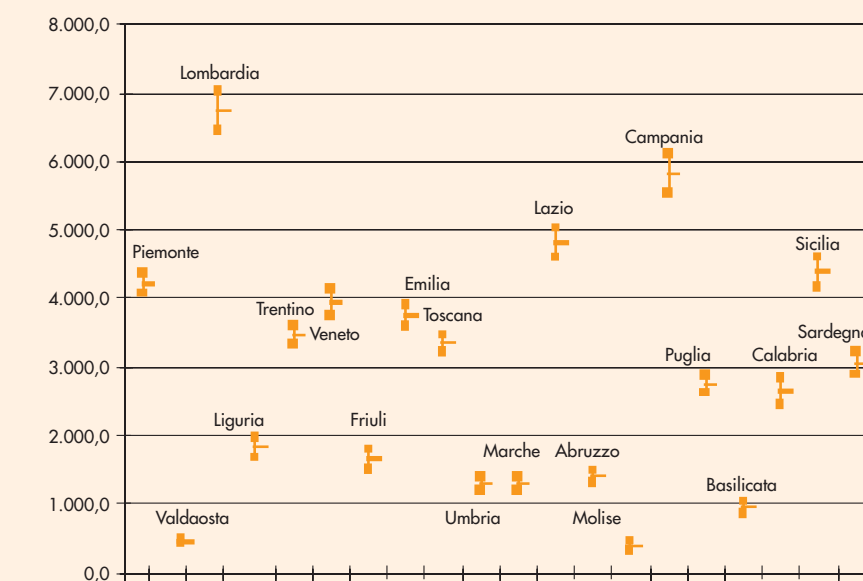
¹¹ Per garantire un flusso costante ed aggiornato di informazioni sono stati predisposti specifici accordi tra il DPS e le Amministrazioni o enti preposti alla fornitura dei dati per l'Indicatore anticipatore.

¹² Al raggiungimento del 100 per cento dell'universo mancano gli Enti di previdenza ed altri Enti minori.

Le ragioni che sino ad ora hanno indotto alla pubblicazione del solo dato di macroarea sono riconducibili essenzialmente alla prudenza nell'uso di uno strumento complesso che aveva bisogno di tempo per affinare metodi e consolidare la base dati di cui si avvale. Raggiunta una adeguata solidità metodologica e risolti i maggiori problemi di qualità dei dati presenti nel sistema informativo, si è giunti alla pubblicazione dei dati regionali per il 2004 riferiti al complesso delle spese in conto capitale della PA.

Il grafico successivo mostra gli intervalli di confidenza all'interno dei quali ricadono le stime puntuali delle singole regioni pubblicate nella Tavola all.1. La necessità di tenere conto di tali intervalli deriva dalla natura stessa del sistema dell'Indicatore anticipatore. Trattandosi infatti di stime che impiegano una complessa metodologia (deterministica, probabilistica ed econometrica), gli intervalli di confidenza riflettono tutti gli elementi di incertezza presenti nella stima finale disaggregata a livello regionale.

INTERVALLI DI CONFIDENZA DELLA STIMA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA P.A. PER REGIONE (milioni di euro)



Fonte: DPS - Indicatore anticipatore, Conti Pubblici Territoriali

Non si tratta di intervalli di confidenza in senso classico, in quanto le stime si basano su tutta l'informazione possibile e non su campioni. Inoltre, poiché la stima consiste in una previsione della spesa in conto capitale della PA per l'anno in cui è mancante l'informazione dei CPT, l'intervallo è costruito sfruttando l'informazione storica di CPT nel confronto con le relative stime IA. Nel dettaglio, gli intervalli sono costruiti sulla base dello scostamento medio annuo tra i valori effettivi di spesa dei CPT e i valori previsti dal modello di stima di IA per lo stesso anno. In

analogia all'approccio *bottom-up* che caratterizza l'IA, lo scostamento medio annuo del totale della spesa regionale è calcolato come media annua della somma degli scostamenti tra valori effettivi e valori previsti di spesa per ente e tipo di spesa (investimenti, trasferimenti a imprese e famiglie). In formule:

$$EQM = \sqrt{\frac{\sum_i^n (y_i - \hat{y}_i)^2}{n}} \quad \text{con} \quad y_i = \sum_{jk} y_{ijk} \quad \text{e} \quad \hat{y}_i = \sum_{jk} \hat{y}_{ijk}$$

dove:

EQM sta per errore quadratico medio;

i rappresenta l'indicatore di anno;

j e k rispettivamente l'indicatore di spesa e di ente;

y e $\hat{y}$ rispettivamente il valore effettivo e il valore previsto della spesa;

n il numero di anni su cui si calcola lo scostamento medio.

Il valore così determinato per ciascuna regione viene utilizzato per la costruzione degli intervalli di variazione delle stime regionali per l'anno di previsione.

Gli estremi dell'intervallo sono costruiti aggiungendo e togliendo dal valore stimato per l'anno di riferimento, in questo caso il 2004, l'errore quadratico medio:

$$\begin{aligned} \hat{y}_L &= \hat{y} - EQM \\ \hat{y}_U &= \hat{y} + EQM \end{aligned} \quad (\text{dove L indica l'estremo inferiore e U l'estremo superiore})$$

L'ampiezza dell'intervallo dipende dalla dimensione dello scostamento quadratico e dalla sua variabilità nel tempo. Ciò significa che tanto migliore è l'accostamento tra valori effettivi e valori previsti negli anni che precedono la stima, tanto più ridotto sarà l'intervallo di variazione e questo spiega come per alcune regioni l'intervallo sia più ampio che non per altre.

7. Raccordo tra le spese in conto capitale registrate nei Conti Pubblici Territoriali e nei Conti Nazionali elaborati dall'ISTAT

Da alcuni anni l'ISTAT e il DPS hanno avviato un'attività sistematica di raffronto e raccordo tra i dati di Contabilità Nazionale¹³ e quelli inclusi nella Base Dati dei Conti Pubblici Territoriali. L'ultimo aggiornamento di tale analisi viene qui presentato per gli anni 1999-2003¹⁴. L'analisi è riferita alle spese in conto capitale del Settore delle Amministrazioni Pubbliche e ai totali nazionali. La scelta

¹³ Per omogeneità di analisi la tavola di confronto qui pubblicata non incorpora le revisioni pubblicate il 22 dicembre 2005 dall'ISTAT in quanto relative al solo periodo 1992-2000. Le stime di Contabilità Nazionale per gli anni 1999 e 2000 presenti nella tabella sono pertanto quelle precedenti alla revisione.

¹⁴ L'esercizio non è esteso all'anno 2004 (i cui dati regionali sono contenuti nella Tavola aII.1) vista la natura provvisoria delle informazioni. Alcune prime evidenze segnalano comunque che, anche per tale annualità, le differenze riscontrabili tra il dato CPT-IA e il dato ISTAT sono imputabili agli stessi fattori esplicativi riportati nel seguito.

SPESA IN CONTO CAPITALE DI CONTABILITÀ NAZIONALE DELLA P.A. PER ENTE EROGATORE: CONFRONTO CPT - CN
(anni 1999-2003; milioni di euro) ¹

	1999			2000			2001			2002			2003		
	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze	CPT	CN	differenze
STATO + CASSA DEPOSITI + FONDI	14.887,3	13.720,0	1.167,3	14.210,0	12.025,0	2.185,0	14.055,7	20.061,0	-6.005,3	15.582,8	21.346,0	-5.763,2	15.116,1	21.995,0	-6.878,9
di cui:															
- Investimenti	3.070,3	4.785,0	-1.714,7	2.974,7	4.848,0	-1.873,3	3.730,6	5.391,0	-1.660,4	3.528,2	5.750,0	-2.221,8	3.866,3	7.045,0	-3.178,7
- Trasferimenti a famiglie	175,9	1.158,0	-982,1	183,7	181,0	2,7	212,4	200,0	12,4	207,3	207,0	0,3	171,3	171,0	0,3
- Trasferimenti a imprese	11.641,2	7.777,0	3.864,2	11.051,6	6.996,0	4.055,6	10.112,8	14.470,0	-4.357,2	11.847,2	15.389,0	-3.541,8	11.078,6	14.779,0	-3.700,4
ANAS	2.124,7	1.809,0	315,7	2.017,2	1.759,0	258,2	2.341,5	2.052,0	289,5	2.358,8	2.017,0	341,8	1.859,7	1.582,0	277,7
REGIONI	8.303,0	8.745,0	-442,0	9.959,6	9.401,0	558,6	10.794,4	10.215,0	579,4	11.047,2	10.883,0	164,2	12.038,8	10.977,0	1.061,8
PROVINCE	1.614,1	1.669,0	-54,9	1.718,2	1.757,0	-38,8	2.091,5	2.064,0	27,5	2.383,3	2.406,0	-22,7	2.786,5	2.832,0	-45,5
COMUNI	13.137,0	13.226,0	-89,0	13.367,5	13.323,0	44,5	14.997,7	14.626,0	371,7	16.332,2	15.870,0	462,2	17.034,4	16.530,0	504,4
ASL E OSPEDALI	1.846,5	1.869,0	-22,5	1.927,7	2.128,0	-200,3	2.044,8	1.862,0	182,8	1.863,3	1.750,0	113,3	1.989,9	1.854,0	135,9
COMUNITA' MONTANE	588,0	590,0	-2,0	610,5	611,0	-0,5	664,2	660,0	4,2	615,4	613,0	2,4	647,7	656,0	-8,3
CAMERE DI COMMERCIO	127,0	27,0	100,0	130,3	9,0	121,3	141,7	18,0	123,7	165,5	35,0	130,5	130,5	23,0	107,5
UNIVERSITA'	1.124,9	1.089,0	35,9	1.305,1	1.168,0	137,1	1.470,0	1.309,0	161,0	1.681,3	1.499,0	182,3	1.589,0	1.378,0	211,0
ENTI DI PREVIDENZA	610,1	458,0	152,1	801,5	353,0	448,5	1.200,9	-587,0	1.787,9	834,7	-8.875,0	9.709,7	530,2	-777,0	1.307,2
ALTRI ENTI ²	917,9	886,0	31,9	1.002,7	972,0	30,7	1.044,4	1.160,0	-115,6	939,3	1.107,0	-167,7	1.098,6	1.370,0	-271,4
P.A.	45.280,6	44.088,0	1.192,6	47.050,2	43.506,0	3.544,2	50.846,8	53.440,0	-2.593,2	53.803,7	48.651,0	5.152,7	54.821,4	58.420,0	-3.598,6

¹ Per omogeneità di analisi la tabella di confronto qui pubblicata non incorpora le revisioni pubblicate il 22 dicembre 2005 dall'ISTAT in quanto relative al solo periodo 1992-2000. Le stime di C.N. per gli anni 1999 e 2000 presenti nella tabella sono pertanto quelle precedenti alla revisione.

² Comprende: gli altri enti dell'Amministrazione Centrale, Autorità portuali, Parchi, Enti dipendenti da Regioni, Comuni e Province.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) e ISTAT Contabilità Nazionale (ISTAT)

è stata guidata dalla necessità di individuare un'area di confronto comune ai due strumenti, rintracciabile nella Pubblica Amministrazione, in quanto la definizione di Settore Pubblico Allargato non è presente nel Sistema dei Conti Nazionali e, in tale ambito, nell'aggregato maggiormente rappresentativo per l'analisi delle politiche per lo sviluppo, identificato nella spesa in conto capitale come definita dalla Contabilità Nazionale, che non considera le spese per operazioni finanziarie.

L'attività di comparazione ha portato ad un approfondimento delle caratteristiche dei due strumenti e ne ha messo in luce analogie e differenze, queste ultime riferite soprattutto alle fonti utilizzate e alla classificazione dei flussi nelle varie voci economiche.

Altre divergenze metodologiche sono riscontrabili tra i due strumenti ma, in considerazione dell'area di confronto prescelta (limitata alle spese in conto capitale della PA), non hanno avuto un'effettiva incidenza sugli esiti dell'analisi. Ci si riferisce in particolare ai seguenti aspetti:

- universo analizzato (Settore Pubblico Allargato per CPT, Pubblica Amministrazione per l'ISTAT). Essendo tale confronto limitato alla sola PA¹⁵ è tuttavia importante segnalare in questo ambito come l'allargamento dell'universo CPT (vedi Paragrafo 2) abbia consentito di colmare in larga misura la differenza registrata finora per gli enti minori della PA (Autorità Portuali, ARPA, Agenzie Regionali nel campo della sanità e del lavoro, Enti per il turismo, ecc.), i cui valori non presentano più significative differenze, come emerge nella tavola alla voce "Altri Enti";

- metodo di valutazione dei flussi (competenza economica nelle stime di Contabilità Nazionale, cassa nei Conti Pubblici Territoriali). Le voci di spesa in conto capitale valutate dall'ISTAT si basano quasi esclusivamente sugli effettivi pagamenti (ritenuti, per tali categorie di spesa, la migliore approssimazione della competenza economica che possa fondarsi su dati osservabili) e risultano pertanto pienamente raffrontabili con le valutazioni prodotte nel sistema CPT;

- differente classificazione settoriale (COFOG per la Contabilità Nazionale, una sua rielaborazione più aderente agli ambiti tematici d'intervento della programmazione comunitaria per CPT).

Quanto alle fonti utilizzate, alcune differenze si sono individuate relativamente alle spese dello Stato. Il sistema CPT ricorre, infatti, ai dati del Rendiconto Generale, mentre l'ISTAT utilizza informazioni ad hoc fornite dalla Ragioneria Generale dello Stato, in cui i dati del bilancio sono, anche se non in misura sostanziale, rielaborati per una maggiore coerenza con le definizioni del SEC. In particolare, per le voci registrate secondo la cassa (è il caso della maggior parte delle spese in conto capitale), l'ISTAT utilizza i dati del rendiconto modificati per contemplare gli effetti delle Operazioni di Tesoreria, al fine di meglio identificare l'effettiva "uscita" dei flussi verso l'economia.

Quanto invece alle definizioni delle categorie economiche, il Sistema CPT adotta una classificazione analoga a quella utilizzata nei documenti contabili degli Enti

¹⁵ Nell'ambito della PA si sono individuate alcune differenze il cui impatto si può tuttavia ritenere non rilevante. Esse riguardano gli Enti di previdenza ed alcuni enti minori. Per i primi i dati elaborati dalla Contabilità Nazionale ISTAT fanno riferimento ad un universo di enti che differisce da quello utilizzato sempre in sede ISTAT nelle pubblicazioni relative ai bilanci finanziari che costituiscono in questo caso la fonte di base per i dati CPT. La differenza tra i due universi consiste nell'inclusione o meno delle casse autonome volontarie, ovvero Enti che non gestiscono contributi previdenziali obbligatori.

Pubblici, mentre la Contabilità Nazionale fa riferimento alla classificazione definita dal SEC95. Nella pratica questo si concretizza in differenze di tipo essenzialmente lessicale (ad es. CPT adotta la dizione “Beni mobili ed immobili”, la Contabilità Nazionale quella “Investimenti fissi lordi”), con l’eccezione di alcune voci economiche previste dai bilanci pubblici, ma non dalla classificazione SEC95.

È il caso ad esempio delle cosiddette “Somme non attribuibili” che CPT classifica all’interno di categorie omonime, laddove il SEC, non prevedendo voci di tipo residuale, richiede che sia analizzata l’effettiva natura del flusso al fine di classificarlo in una delle voci economiche previste dal Sistema.

L’ISTAT provvede inoltre a escludere dal conto economico le poste relative a transazioni di carattere esclusivamente finanziario quali “Concessioni di Crediti” e “Partecipazioni e Conferimenti”, talvolta inserite nei bilanci tra le spese in conto capitale.

Per esaminare le diverse riclassificazioni che la Contabilità Nazionale effettua sulle voci del conto capitale, appare opportuno distinguere tra le diverse componenti, ovvero:

- Investimenti fissi lordi;
- Trasferimenti in conto capitale;
- Somme non attribuibili.

Investimenti fissi lordi

Per gli investimenti fissi lordi, definiti dal SEC95 come acquisizioni nette (ossia al netto delle cessioni) di capitale fisso, l’ISTAT provvede:

- a contabilizzare le vendite a detrazione degli acquisti, come “spesa negativa”¹⁶;
- a includere le spese per il software, generalmente classificate in bilancio tra le spese correnti;
- a riclassificare da conto corrente a conto capitale la spesa per acquisti di beni durevoli, che i bilanci pubblici spesso comprendono tra gli acquisti di beni e servizi;
- a valutare gli acquisti di terreni in una voce separata denominata “acquisti netti di attività non finanziarie non prodotte”.

La banca dati CPT, d’altro canto, non include nel conto capitale le spese di investimento nel settore della difesa (ciò al fine di evitare che tali spese, che presentano una variabilità notevole e la cui titolarità a figurare nell’aggregato della spesa connessa allo sviluppo può apparire controversa, costituiscano un fattore distorcitore delle analisi sull’intervento pubblico)¹⁷, né considera, per la sua natura di conto regionale, le spese legate a movimentazioni di fondi verso l’estero.

¹⁶ Questo spiega il valore negativo registrato dagli Enti di Previdenza a partire dal 2001 attribuibile all’intensificarsi dell’attività di dismissione del patrimonio immobiliare, che ha determinato un saldo minore di zero tra acquisizioni e cessioni.

¹⁷ A questo proposito è importante segnalare come anche l’ISTAT abbia recentemente rivisto al ribasso la stima della spesa per investimenti in tale settore in occasione della pubblicazione delle serie revisionate dei Conti Nazionali per il periodo 1992-2000, riducendo così le differenze con i CPT relative a questa voce. Tale revisione è stata determinata dall’emergere di più elevate spese per beni militari non riutilizzabili a fini civili, che il Sistema dei Conti Nazionali richiede di riclassificare in parte corrente. Nei Conti Pubblici Territoriali, data l’impossibilità di distinguere nelle fonti le spese per beni non riconvertibili ad usi civili, si è deciso di escludere dal conto capitale la totalità di tale voce, riclassificandole in parte corrente (per maggiori dettagli sulle motivazioni di tale scelta si rimanda all’Appendice del Rapporto 2004).

Trasferimenti in conto capitale

Per i trasferimenti in conto capitale, definiti dal SEC95 come flussi unilaterali privi di contropartita, che implicano l'acquisto o la cessione di una o più attività, l'ISTAT, oltre a distinguere i contributi agli investimenti dagli altri trasferimenti, riclassifica i contributi in conto interessi spostandoli da spesa in conto capitale a spesa in conto corrente (classificandoli tra i contributi alla produzione).

Rilevanti risultano inoltre le differenze tra i due strumenti relativamente alla quantificazione dei trasferimenti alle imprese erogati dal Fondo Innovazione Tecnologica (FIT).

Infatti, mentre CPT fa riferimento all'effettivo erogato alle imprese, l'ISTAT prende in considerazione le uscite dalle contabilità speciali afferenti al Fondo, depurandole dalla parte che costituisce concessione di credito e quindi considerata una posta finanziaria. A causa di un cambiamento nella normativa che regola i trasferimenti dal FIT¹⁸, i due valori risultano diversi.

Per la voce "Trasferimenti a imprese" è inoltre opportuno considerare che l'ISTAT non imputa alla spesa in conto capitale la parte dei versamenti al Fondo Ricerca Applicata destinata ad altre amministrazioni pubbliche, considerata invece integralmente nella base dati CPT. La Contabilità Nazionale ha, infatti, la possibilità di distinguere, a livello nazionale (una puntuale suddivisione territoriale, necessaria per il sistema CPT, appare sicuramente più problematica), le diverse tipologie di intervento di tale fondo e di evidenziare esclusivamente gli effettivi trasferimenti unilaterali alle imprese.

A partire da quest'anno e per le stime relative agli anni 2001 e successivi una ulteriore, significativa, ragione di differenza è dovuta al trattamento degli apporti di capitale alle Ferrovie dello Stato operato dall'ISTAT. A seguito di un pronunciamento di Eurostat, infatti, l'ISTAT ha classificato tali apporti, riportati nel bilancio dello Stato tra le partecipazioni azionarie, come trasferimenti in conto capitale. I Conti Pubblici Territoriali, per loro natura, non operano significative riclassificazioni delle fonti contabili e hanno, pertanto, mantenuto detti conferimenti (pari a circa 4 miliardi annui nel periodo 2001-2003) tra le partite finanziarie ad eccezione della sola parte relativa alla copertura delle perdite di esercizio delle Ferrovie (ovviamente per gli anni in cui tali perdite si sono verificate). Questa scelta privilegia la natura economica della spesa e la sua finalità di sviluppo.

¹⁸ Gli incentivi alle imprese regolati da tale legge hanno infatti subito una sostanziale modifica nelle modalità di erogazione con l'art. 30 della legge finanziaria 1999 (L. 448/98): fino al 31 dicembre 1998 le erogazioni verificano lo stato d'avanzamento dei progetti, determinando un'ovvia lievitazione delle giacenze di conto corrente aperte dai singoli istituti di credito per la gestione degli interventi. A partire dal 1999 è stato invece previsto un trasferimento delle risorse dal Ministero al sistema bancario commisurato alle effettive esigenze di finanziamento delle iniziative sulla base dello stato di avanzamento dei progetti. Ciò ha prodotto, come diretta conseguenza, che le uscite di tesoreria a partire dall'anno 1999 relative alla legge 488/92 non coincidono esattamente con l'ammontare delle risorse effettivamente trasferite alle imprese, in quanto le banche concessionarie hanno utilizzato per le erogazioni anche le giacenze sui conti correnti maturate fino a quel periodo.

Somme non attribuibili

Per le Somme non attribuibili in conto capitale, presenti nei bilanci dei diversi enti, poiché il SEC95 non prevede l'utilizzo di voci residuali, l'ISTAT effettua una riattribuzione tra le varie voci del conto, dopo un'attenta analisi delle poste che le compongono. Questo avviene soprattutto per le Amministrazioni Regionali per le quali il ricorso alla categoria residuale è più frequente. Ciò comporta che in Contabilità Nazionale in seguito ai consolidamenti dei trasferimenti tra amministrazioni pubbliche, solo una parte di tali somme sia considerata nelle spese in conto capitale, laddove CPT le esclude totalmente dal processo di consolidamento.